

PRATICHE PROGETTUALI A DHARAVI:

Ridefinizione del ruolo dell'architetto nella città auto-generata

Candidato

Fava Ernesto

Relatori

Mauro Berta

Correlatori interni

Michele Bonino

Valeria Federighi

Correlatori esterni

Rahul Srivastava

Matias Echanove

Jai Bhadgaonkar

ABSTRACT

Le conseguenze della rapida e incontrollata urbanizzazione del XXesimo secolo che hanno portato i paesi in via di sviluppo del cosiddetto "Terzo Mondo" a una crescita esponenziale degli insediamenti informali costituirà una delle sfide più ardue nell'agenda degli architetti del presente e degli anni a venire. La biennale di Venezia del 2015 rappresenta il primo tentativo di allargare questo ruolo professionale al campo sociale ed economico, in conformità con le urgenze che questa crescita informale mette in luce. Il ruolo dell'architetto deve essere ridefinito sulla base di queste trasformazioni, ma come? La mia ricerca parte da un'analisi critica delle azioni e delle strategie che hanno anticipato l'esibizione, cercando di definire elementi chiave che possano essere utili per futuri approcci progettuali in queste aree. Il secondo passaggio consiste nell'analisi del contesto specifico di Dharavi, uno slum collocato nella città di Mumbai, nei pressi del recentemente costruito complesso finanziario di Kurla. Dopo due mesi di esperienza diretta sul campo, e grazie alla collaborazione con lo studio di Urbz, che supporta queste comunità autogenerate e autogestite attraverso azioni sociali ed architettoniche di tipo partecipativo e inclusivo, ho raccolto un'importante mole di dati relativi allo specifico scenario urbano, supportate da un'analisi retrospettiva dei lavori accademici prece-



denti al mio arrivo sul posto. Attraverso la rielaborazione dei risultati delle collaborazioni tra Urbz, ricercatori, tesisti e studi di architetti, sono stato capace di ricollegare i punti comuni tra le azioni riconosciute a livello internazionale e le strategie più specifiche, in maniera tale da poter comprendere quanto efficientemente le prime potessero essere adattate al peculiare caso di Dharavi. Questa comunità diventa luogo di fragili connessioni, dalle reti socio-economiche che la definiscono fino alla pressione politica delle autorità che sperano di “recuperare” il suolo attraverso una dura politica di speculazione edilizia. Queste condizioni sono fondamentali per la formazione del nuovo architetto, che deve prima di tutto capire come ogni tipo di progetto debba essere anticipato da un diretto approccio in sito in maniera tale da potersi inserire in modo non invasivo nelle reti sociali, politiche ed economiche che definiscono la morfologia dell’area. La collaborazione con gli attori locali, come i costruttori e gli artigiani di Dharavi, rappresenta il punto d’arrivo di un processo che mira a rispondere a quel semplice come: insieme al team di Urbz, ho definito un iter collaborativo che ha permesso di produrre nuovi modelli rappresentativi della più comune tipologia di abitazione ad uso misto che caratterizza il luogo: la tool-house.

